

demos & pi

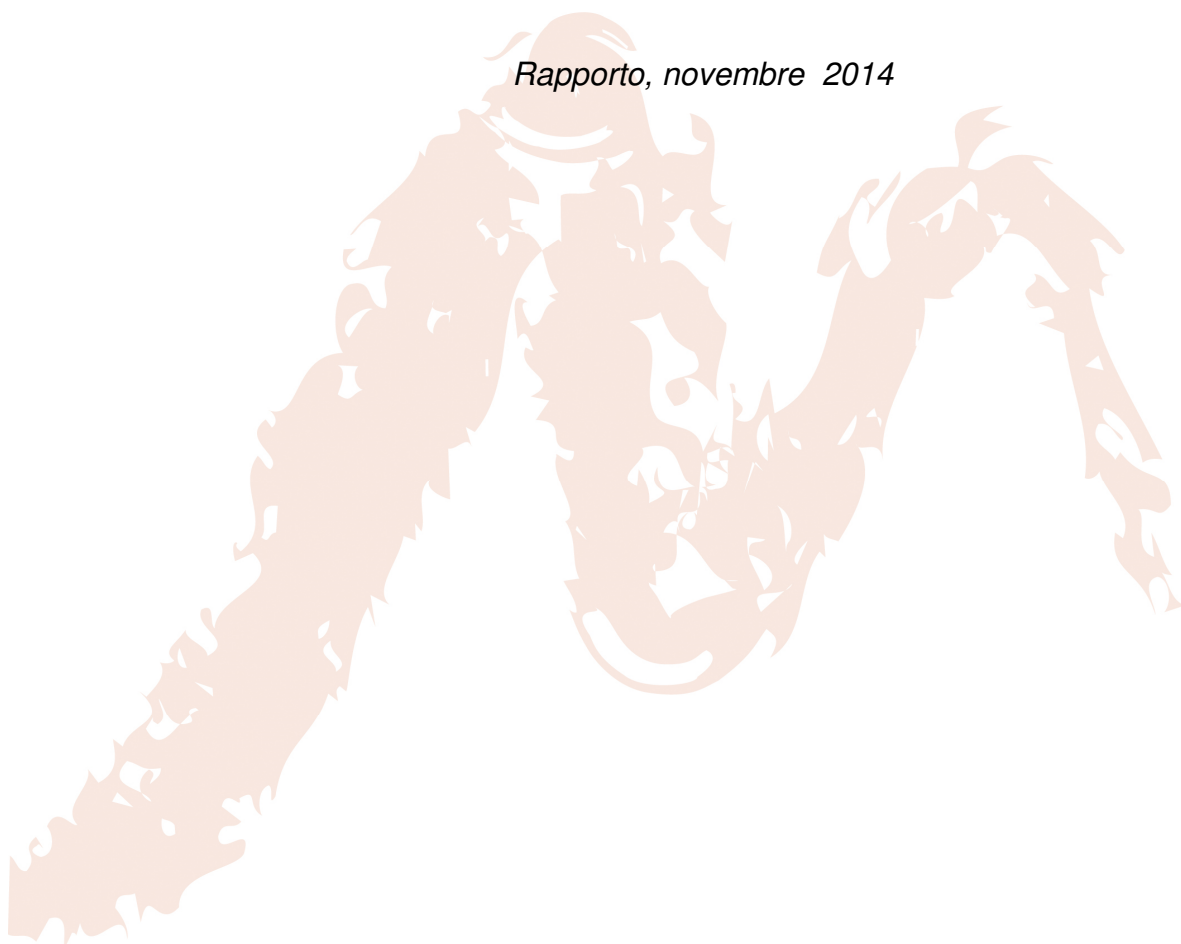
www.demos.it

45° Atlante Politico

*Indagine
Demos & Pi
per la Repubblica*

Rapporto, novembre 2014

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA INFORMATIVA

L'Atlante Politico è realizzato da Demos & Pi per La Repubblica ed è curato da Ilvo Diamanti, insieme a Fabio Bordignon, Roberto Biorcio e Martina Di Pierdomenico. La rilevazione è stata condotta nei giorni 10 - 13 novembre 2014 da Demetra (metodo mixed-mode CATI-CAMI). Il campione nazionale intervistato (N=1290, rifiuti/sostituzioni 5.694) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 2.7%).

Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

GOVERNO GIÙ, IL PREMIER PERDE 10 PUNTI. SCENDE IL PD E VOLA LA "LEGA NAZIONALE"

di Ilvo Diamanti

Per la prima volta, da quando è divenuto premier, Matteo Renzi appare in difficoltà, fra gli elettori. Certo, anche nello scorso settembre gli indici di fiducia nei suoi confronti e verso il governo avevano subito un sensibile calo, rispetto a giugno. Ma in quel caso si trattava di un assestamento, dopo la crescita, tanto forte quanto anomala, seguita al successo nelle elezioni Europee. E poi, soprattutto, non si vedevano conseguenze sugli orientamenti di voto. Il Pd, in particolare, stazionava oltre il 40%. Esattamente come alle Europee. Oggi non è così. Il sondaggio dell'Atlante Politico di Demos, realizzato nei giorni scorsi, rileva un nuovo, forte ridimensionamento, che si consuma in un solo mese. Visto che l'ultimo sondaggio era stato svolto in ottobre, la settimana precedente la manifestazione della Cgil. Questa volta, però, il calo coinvolge non solo la popolarità del governo e del premier, ma lo stesso voto al Pd. Vediamo nel dettaglio.

La fiducia nel governo scivola al 43%, 13 punti in meno in un mese. Molto al di sotto della maggioranza degli elettori. Anche il gradimento personale del premier scende sensibilmente, di 10 punti. Ma Renzi rimane, nettamente, davanti a tutti, nelle preferenze degli elettori. Visto che supera di oltre 20 punti Matteo Salvini, segretario della Lega. Il più apprezzato, dopo di lui. Mentre tutti gli altri sono ancor più distanziati. Per primi, Maurizio Landini, segretario della Fiom, il sindacato metalmeccanico della Cgil. Figura di riferimento della "sinistra" critica. E Giorgia Meloni, leader dei Fratelli d'Italia.

Il calo di popolarità del premier e del governo, però, appare particolarmente significativo perché, a differenza di quanto si era osservato settembre, stavolta si riflette anche sul piano elettorale. Il Pd, infatti, nelle stime di voto, scivola dal 41% al 36,3%. Sempre molto, visto che, alle politiche, aveva raggiunto, al massimo, il 33%, nel 2008. E nel 2013 si era fermato al 25%. Ma si tratta, comunque, quasi 5 punti meno di un mese fa. Risalgono, invece, anche se di poco, Forza Italia, Sel, insieme alle formazioni della sinistra critica e i Centristi, mentre il M5S è stabile, intorno al 20%. Ma il vero progresso, in questa fase, è realizzato dalla Lega, che si avvicina

all'11%. Proseguendo nella tendenza espansiva che dura ormai da mesi. E non accenna a rallentare. La Lega di Salvini: oggi è la vera "Destra Nazionale". Pardon: la Ligue Nationale, per echeggiare le Front National di Marine Le Pen. Non per caso, d'altra parte, la "popolarità" di Salvini appare elevata anche nel Mezzogiorno (intorno al 30%).

Gli orientamenti del voto offrono alcune indicazioni circa le dinamiche del rapido declino del Pd. Che non sembra avere una direzione precisa. Il Pd di Renzi, d'altronde, fino a ieri ha funzionato come un vero "partito pigliatutti". Capace di intercettare il voto di centrosinistra e di sinistra, di assorbire il centro e di attingere anche a destra. Oggi, invece, una quota importante di quanti avevano votato Pd alle europee (quasi 2 su 10) appare in stand-by. Non esprime alcuna scelta. In attesa. Di quel che avverrà.

La ripresa – per quanto modesta - di Fi, Ncd- Udc, Sel e soprattutto della Lega suggerisce il ritorno della concorrenza, in un mercato elettorale a lungo monopolizzato da Renzi. Il quale, oggi, sembra aver perduto appeal nei confronti delle altre aree politiche. Come mostra l'evoluzione della fiducia verso il governo fra i principali elettorati. In particolare, a centro- destra. Fra gli elettori di Fi: l'indice di fiducia in Renzi cala, infatti, di 17 punti, dal 46% al 29%. E di 13 punti nella base leghista: dal 41% al 28%. Si tratta di tendenze che si riflettono sul piano socio-economico. Visto che il maggior calo di popolarità del governo avviene tra gli imprenditori e i lavoratori autonomi: dal 64% al 42%. Cioè, 22 punti in meno. Inferiore, peraltro, al calo subito fra le casalinghe: 26 punti. Mentre perdite significative si osservano anche fra i disoccupati (15 punti).

E ciò contribuisce a spiegare le ragioni sostanziali di questo improvviso calo di consenso. Riassumibili in una formula: il buio che ha oscurato l'orizzonte. Mi spiego: Renzi è il leader che ha restituito speranza nel futuro a una società oppressa da un cielo grigio. Senza prospettive di crescita. Ha promosso e, soprattutto, promesso il cambiamento economico e istituzionale. Riforme e sviluppo. L'ha fatto adottando un ritmo veloce, come stile di comunicazione e come contenuto. Per spezzare, sul piano cognitivo, il rapporto con il passato. E, tatticamente, per complicare la verifica dei risultati, difficili da realizzare in questi tempi. Oggi, però, questo esercizio di stile fatica a funzionare come prima. Non tanto per colpa del sindacato e della Cgil. Che ha

perfino peggiorato la propria immagine, dopo la manifestazione del 15 ottobre. Quella mobilitazione, tuttavia, ha rotto il clima di consenso sociale, che, in precedenza, appariva generalizzato. E ha, invece, accentuato l'attenzione verso la crisi economica, che si fa sempre più pesante. Accentua le disuguaglianze sociali. Fa perdere la speranza. E, appunto, oscura l'orizzonte. Così, la fiducia nel governo cala al 30% fra quanti pensano che, nel prossimo anno, il reddito della loro famiglia e il livello della disoccupazione sono destinati a peggiorare. Ma si riduce ancor di più (27%) tra coloro che scommettono su un ulteriore deterioramento dell'economia italiana.

È come se la delusione avesse oscurato le qualità taumaturgiche attribuite al premier. Chiamato, dai cittadini, "a miracol mostrare". Il ritorno alla "normalità" – precedente alla sua irruzione sulla scena politica e al governo - ha, dunque, prodotto un impatto pesante. Così si spiega anche il ripiegamento elettorale del Pd. Che mantiene ancora un livello di consensi elevato. Ma arretra. Per l'indebolirsi del consenso "personale" di Renzi. Del sostegno al PdR. Il Partito di Renzi. Che ha permesso al Pd di superare i confini tradizionali, che ne frenavano l'espansione. Politici: al centro e, ancor più, a destra. Territoriali: al Nord. Sociali: fra imprenditori e lavoratori autonomi. Ma anche fra i disoccupati.

Naturalmente, il domani non è scritto. Dipende, in buona parte, dal Pd, dal governo e, anzitutto, da Renzi. Dalla sua capacità di andare oltre il presente immediato. Il problema è che, per ottenere – e vedere - risultati, ci vuole pazienza. Tempo. Ma Renzi va veloce. Insegue se stesso. E rischia di non riuscire a raggiungerli.

IL CENTRODESTRA PUÒ INSIDIARE I DEMOCRATICI SE TROVA L'UNITÀ

di Roberto Biorcio e Fabio Bordignon

Torna a muoversi, il mercato elettorale. In una fase caratterizzata dalla crescita della sfiducia nei confronti del governo e dal marcato arretramento del Pd, molti elettori rimangono incerti sulle proprie scelte. Mentre la protesta sociale non trova ancora uno sbocco, con l'eccezione dell'area di centrodestra che si orienta sulla Lega di Matteo Salvini. Rispetto alla precedente rilevazione di Demos e ai risultati delle Europee, il Carroccio ottiene un significativo incremento nelle intenzioni di voto.

Il dato più eclatante registrato dall'indagine è, senza dubbio, il 36,3% fatto segnare dal Pd. Cinque punti in meno nel confronto con il voto di maggio. Cinque punti in meno rispetto all'Atlante politico di ottobre. La parte più consistente di elettori democratici delusi rimane, per ora, "dormiente": si rifugia nella zona grigia dell'astensione e del non-voto. Non trova invece una precisa rappresentanza politica la protesta che si esprime in varie forme, coinvolgendo diverse categorie sociali, fino al preannunciato sciopero generale del 5 dicembre. Crescono in misura contenuta Sel e le formazioni alla sinistra del Pd, che si attestano al 6,3% - due punti sopra il risultato ottenuto, sei mesi fa, dalla lista Tsipras. Ma non esiste un unico soggetto politico di sinistra, che per ora sembra avere solo un potenziale leader, individuabile nell'anima movimentista di Maurizio Landini.

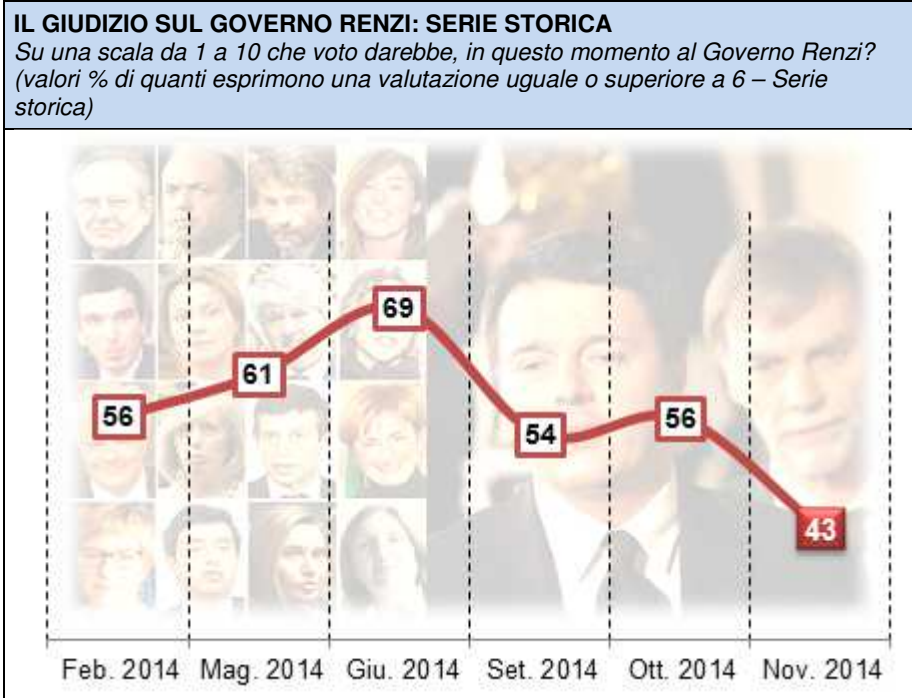
Mentre il M5S resta stabile intorno al 20%, perdendo e conquistando voti rispetto agli altri partiti e, soprattutto, all'area dell'astensione.

Il centro-destra "di governo" (rappresentato dal 3,8% di Ncd e Udc) si ri-avvicina al risultato del 25 maggio. In seguito al ricompattamento interno e il rilancio del patto del Nazareno, risale leggermente Forza Italia (16,2%). Ad acquistare peso all'interno del centro-destra sono però, soprattutto, quegli attori che interpretano, in modo più radicale, le paure verso le dinamiche globali e il disagio prodotto dalla crisi economica. Fratelli d'Italia è stabile poco sotto il 4% (3,6%). Cresce invece, fino al 10,8%, la Lega Nord, che cerca di riprodurre in Italia il modello del Front National francese, unendo la polemica contro l'Euro alla tradizionale mobilitazione contro gli immigrati e i Rom.

Una coalizione "da Alfano a Salvini" arriverebbe oggi a insidiare il Pd.

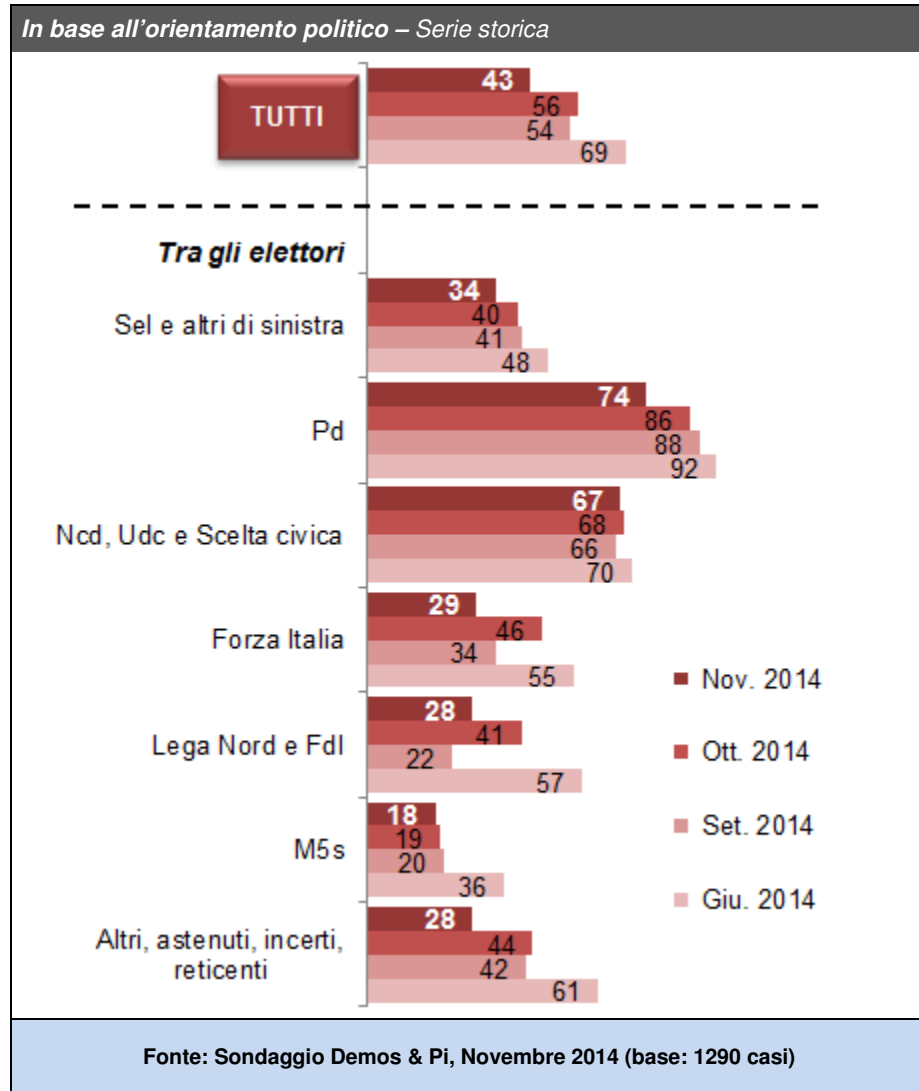
L'ipotesi di una alleanza tra le forze appartenenti a quest'area appare, ciò nondimeno, poco verosimile, specie se la nuova versione dell'Italicum andrà a premiare la lista più votata. Mentre gli equilibri interni al centro-destra vedono uno slittamento verso le posizioni più estreme.

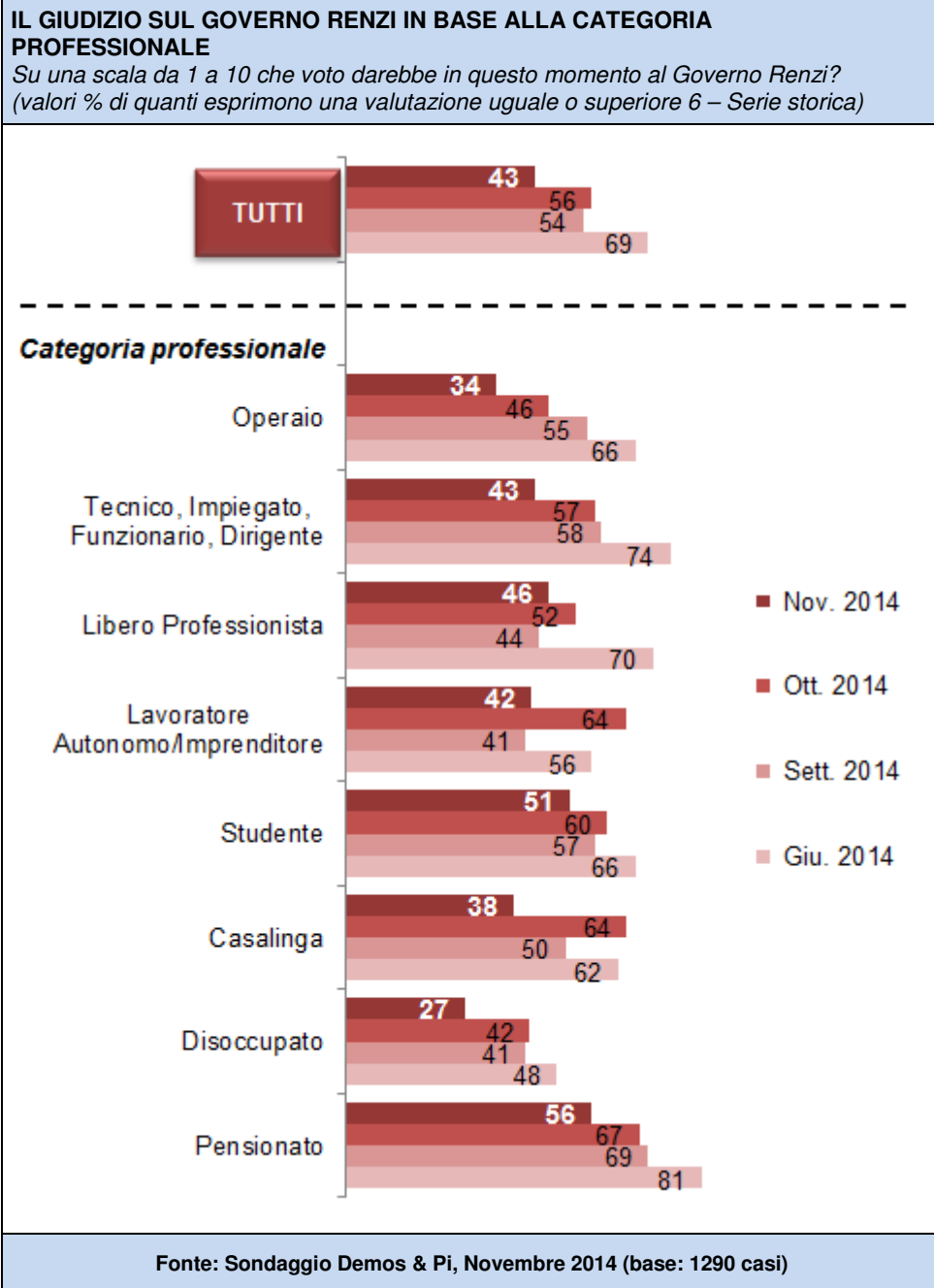
| STIME ELETTORALI (CAMERA DEI DEPUTATI) | | | | | |
|---|--|---|---|--|--------------------------------------|
| <i>Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)</i> | | | | | |
| | Novembre 2014 STIME DI VOTO | Ottobre 2014 STIME DI VOTO | Settembre 2014 STIME DI VOTO | Giugno 2014 STIME DI VOTO | ELEZIONI EUROPEE 2014 |
| Sel e altri di sinistra | 6.3 | 5.7 | 5.8 | 4.3 | 4.0 * |
| Pd | 36.3 | 41.2 | 41.1 | 45.2 | 40.8 |
| Ncd, Udc | 3.8 | 2.6 | 2.9 | 6.7 | 4.4 |
| Forza Italia | 16.2 | 15.6 | 18.6 | 15.0 | 16.8 |
| Lega Nord | 10.8 | 8.8 | 6.9 | 4.7 | 6.2 |
| Fratelli d'Italia-An | 3.6 | 3.8 | 2.1 | 2.7 | 3.7 |
| M5s | 19.8 | 19.6 | 20.0 | 19.1 | 21.2 |
| Altri | 3.2 | 2.7 | 2.6 | 2.3 | 2.9 |
| Totale | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 | 100.0 |
| * L'altra Europa con Tsipras | | | | | |
| <i>Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 30%</i> | | | | | |
| Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Novembre 2014 (base: 1290 casi) | | | | | |

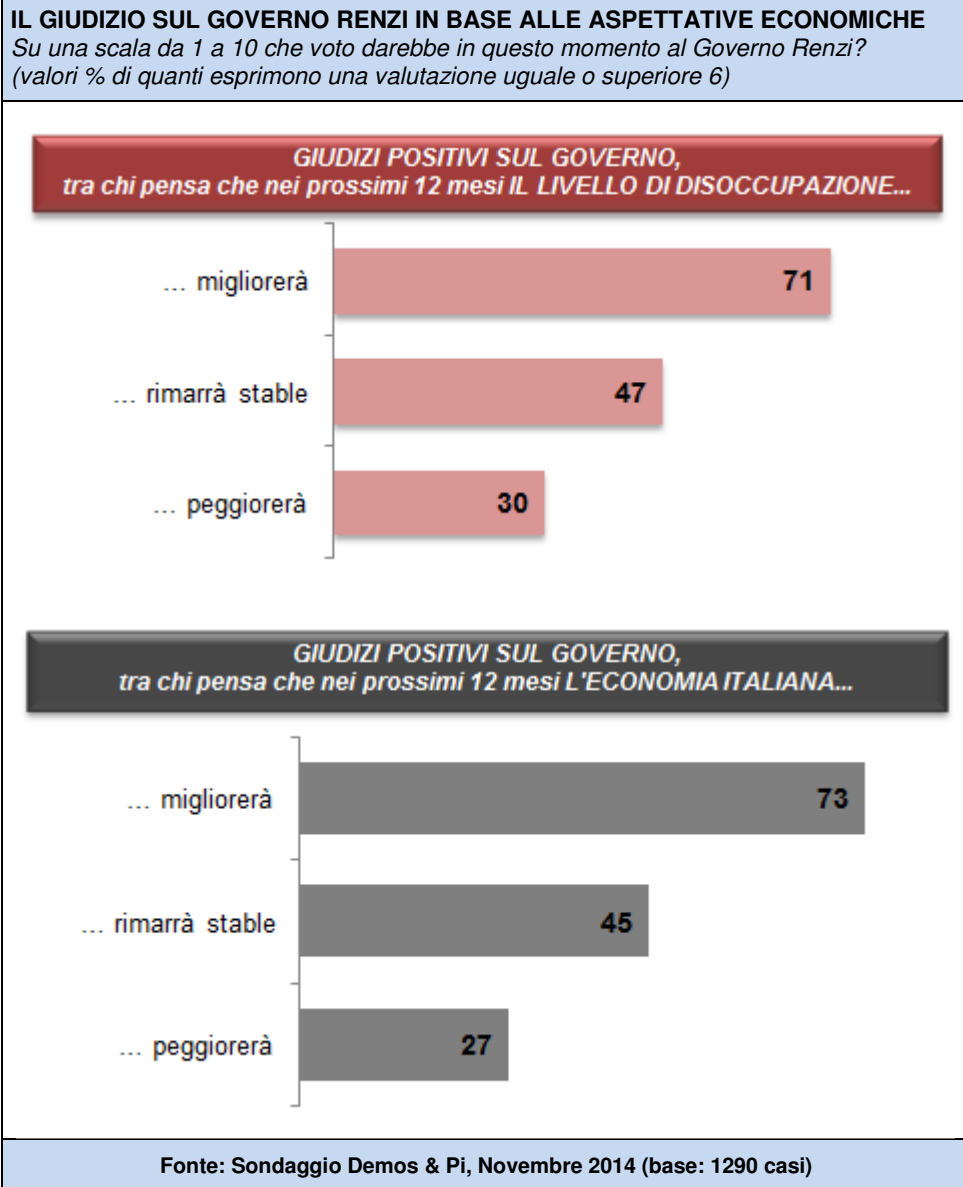


(segue a pagina successiva)

Segue da pagina precedente







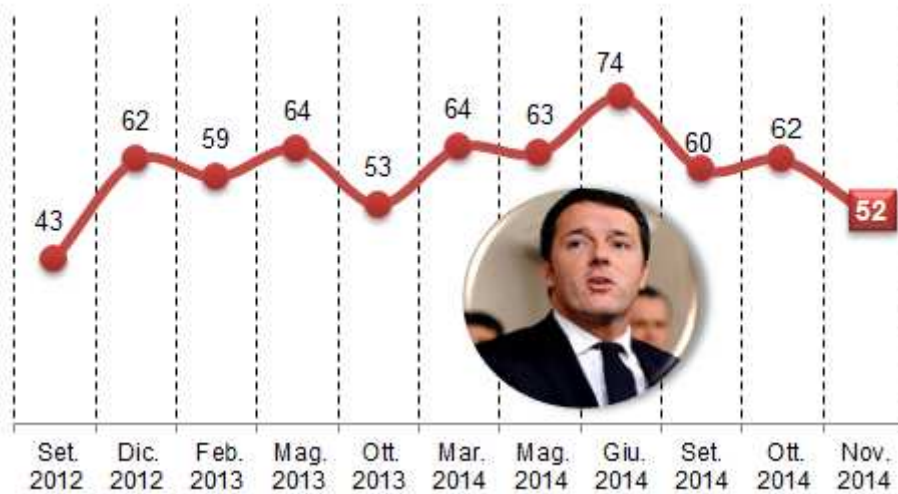
IL GRADIMENTO DEI LEADER

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a...

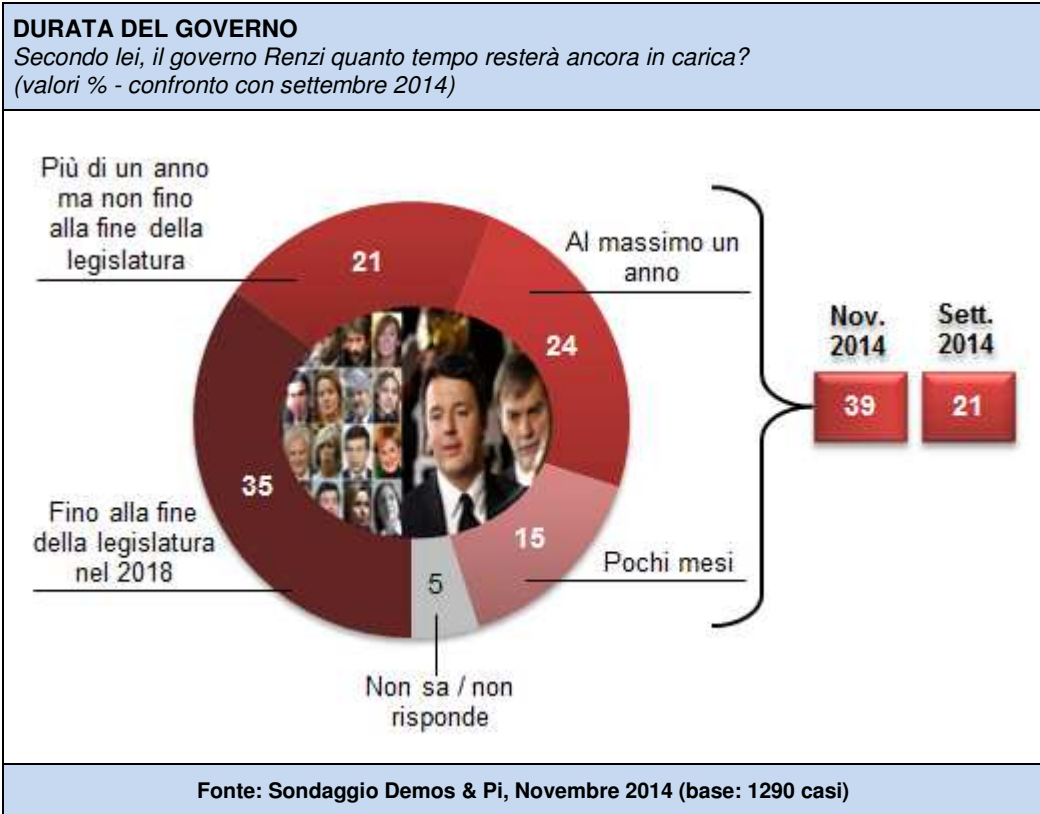
(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono – Serie storica)

| | Novembre 2014 (n.r.) | Ott. 2014 | Sett. 2014 |
|-------------------|----------------------|-----------|------------|
| Matteo Renzi | 52 (0.5) | 62 | 60 |
| Matteo Salvini | 30 (7.7) | 33 | 24 |
| Maurizio Landini | 28 (23.6) | n.r. | n.r. |
| Giorgia Meloni | 27 (11.5) | n.r. | 30 |
| Angelino Alfano | 22 (2.5) | n.r. | 25 |
| Nichi Vendola | 20 (4.6) | n.r. | 23 |
| Silvio Berlusconi | 20 (0.6) | 27 | 22 |
| Beppe Grillo | 18 (1.0) | 24 | 18 |

IL GRADIMENTO DI MATTEO RENZI – Serie storica



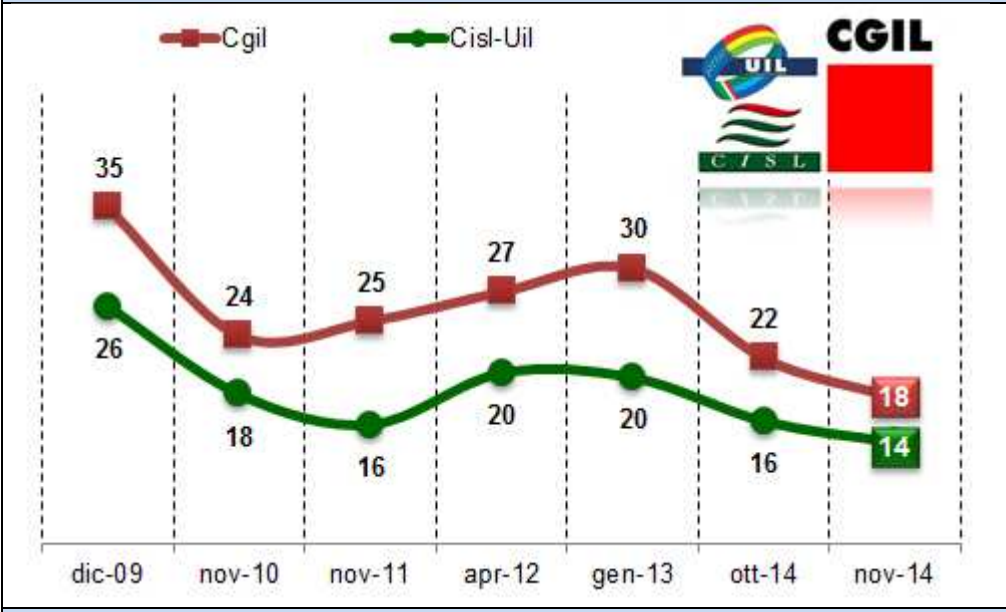
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Novembre 2014 (base: 1290 casi)



FIDUCIA NEI SINDACATI

Quanta fiducia prova nei confronti dei sindacati?

(valori % di coloro che dichiarano moltissima o molta fiducia – Serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Novembre 2014 (base: 1290 casi)